

Slitta al 23 settembre l'udienza del Tribunale Superiore delle Acque sui ricorsi presentati da alcuni Comuni della Granda

# Acqua pubblica, ancora rimandata

*Indicato il valore residuo da dare ai privati: 55,5 milioni di euro ad Aeta e Irete*

**Cuneo** - Slitta al 23 settembre l'udienza del Tribunale Superiore delle Acque sui ricorsi presentati da alcuni Comuni della provincia e dalle società private tutti contrari alla gestione pubblica dell'acqua e che contestano l'affidamento a Cogesi. Attesa da mesi era stata già rimandata al 1° aprile ma l'emergenza Covid ha rimandato ulteriormente la questione più in avanti.

Intanto però il 22 maggio si è svolta la prima conferenza online dell'Ato 4 del Cuneese in cui è stato presentata la relazione sulla determinazione del valore residuo (VR) al 31 dicembre 2018, da corrispondere ai gestori uscenti Irete del gruppo Irene ed Aeta del gruppo Egea: 55 milioni e mezzo di euro che Cogesi dovrà risarcire come previsto dalle norme e dal metodo tariffario in vigore in Italia, ai vecchi gestori per il mancato rientro in tariffa degli investimenti eseguiti negli ultimi anni e non ancora ammortizzati. Di questi 52 milioni andranno ad Aeta e 3,5 milioni a Irete.

Ora l'Ato dovrà votare la ratifica ufficiale del pagamento del valore residuo ma da quel momento scatteranno i sei mesi in cui il debito dovrà essere pagato da Cogesi e poi iniziare la gestione. Un voto

dunque di svolta fondamentale per la gestione dell'acqua in provincia di Cuneo. L'8 giugno sarà di nuovo convocata la conferenza per ulteriori approfondimenti. Ma sul voto definito di ratifica del Vr l'Ato non si è ancora pronunciato.

Su queste tempistiche è in ballo da un lato l'aspetto giuridico e dall'altro l'aspetto organizzativo e funzionale, oltre quello economico di Cogesi.

Il Tribunale che aveva scelto già di prendere tempo e non decidere emettendo tre sentenze "non definitive" in attesa anche di eventuali atti della Regione, lascia ancora di più la questione acqua nel limbo dell'indecisione.

I ricorsi presentati sono: quelli di Tecnoedil nel 2018 e 2019 contro Egato4 e la Provincia di Cuneo, per l'annullamento del nuovo Piano d'ambito e dell'affidamento a Cogesi; quelli del 2017 e 2019 di Aeta (consorzio che raggruppa i tre gestori del gruppo Egea: Alpiacque, Alse e Tecnoedil), sempre contro Egato4 e la Provincia di Cuneo, per l'annullamento del parere negativo sulla richiesta di proroga di queste gestioni e sempre dell'affidamento diretto a Cogesi; e quelli presentati nel 2018 e 2019 da 21 comuni con capofila Canale e altri 7 comu-

ni con capofila Cavallerleone, sempre contro Egato4 e la Provincia di Cuneo, per l'annullamento delle delibere con le quali è stata scelta la forma di gestione diretta in house totalmente pubblica, il nuovo Piano d'ambito, e l'affidamento a Cogesi. Nelle tre sentenze si elimina dal procedimento la Provincia che non è ente che emana le delibere, ma si fa riferimento alla Regione Piemonte.

Lo slittamento ulteriore del Tribunale delle Acque permetterebbe alla Regione di legiferare nel mentre, per risolvere il fatto che i Comuni hanno deciso che Cogesi a loro non va bene e non risponde alle loro esigenze di gestione del servizio. Ma allo stesso tempo la sentenza limita i poteri della Regione in materia: non è possibile che nella compagine societaria di un gestore in house entri un privato e pertanto nessuno degli attuali gestori misti o privati potrebbero entrare in Cogesi; non è possibile per la Regione istituire sub-ambiti gestionali in quanto vietati dalla legge nazionale che obbliga alla gestione unica per ogni Ambito Territoriale Ottimale o eventualmente si possono modificare solo nel senso dell'accorpamento.

Secondo il Comitato Acqua Bene Comune ad ostacolare la decisione ci sarebbe solo una "manfrina per ritardare il più possibile il subentro del gestore pubblico Cogesi per una ipotetica quanto impossibile proroga al gestore privato" e in termini giuridici "se la Regione riuscisse mai a legiferare, potrebbe al massimo ottenere di dividere la provincia di Cuneo in due ambiti di cui il primo rimarrebbe a Cogesi ed il secondo, volendolo misto, andrebbe a gara di appalto per la determinazione del ruolo e della qualità del socio privato. Se il Tribunale emettesse mai una sentenza negativa per le delibere adottate da Egato4, si dovrebbe riformularle nelle parti cassate senza alcuna possibilità di proroga per i vecchi gestori".

La parola fine sulla gestione dell'acqua pubblica in provincia sembra dunque ancora lontana e a complicare le cose si è messa di mezzo anche la pandemia che sembra abbia causato consumi e introiti minori per i gestori, soprattutto consumi industriali, che potrebbero andare a incidere ulteriormente sul piano degli investimenti, già in gran parte fermo in questo momento di stallo.

**Massimiliano Cavallo**